

# ASpettacoli

## Cultura

### Videoguida

Raidue, ore 11,25

## Miss Marple dimagrita per la tv

Ritorna Miss Marple. L'investigatrice inventata da Agatha Christie, donna d'età e con un certo carattere, che non rinunciava mai alla sua tazza di tè alle cinque del pomeriggio (anche se è il momento cruciale dell'indagine), è di nuovo in tv. Non è però la rotonda Margaret Rutheford, che ha reso celebre al cinema questo personaggio regalando la sua fisionomia, ad interpretare oggi alle 11,25 su Raidue il film per la tv *Il terrore viene per posta*: la protagonista scelta dalla Bbc è Joan Hickson, attrice shakespeariana molto quotata. Ma la Hickson ha soprattutto una particolarità: non assomiglia affatto alla Rutheford. Anziché una donna corpulenta e bizzarra troveremo da oggi una Miss Marple quieta e gentile, una vecchietta sepolgiana, proprio come l'aveva descritta nei suoi libri Agatha Christie. Due leghe diverse, dunque, dal cinema alla tv, ma lo stesso buon senso e soprattutto lo stesso straordinario fiuto poliziesco che immancabilmente permette alla vecchia signora di scoprire il colpevole e di dare scacco matto ai solerti funzionari di Scotland Yard. La breve serie di Miss Marple proposta da Raidue proseguirà nelle prossime domeniche con altri due racconti: «Polvere negli occhi» e «Un delitto avrà luogo».

### Euro tv: settembre, si mangia

È finita la stagione delle diete, quelle che dovevano permettere l'arrivo in spiaggia sfoggiando un fisico asciutto: con il settembre anche i più ambiziosi possono rimettersi a tavola senza sensi di colpa. E in tv ritornano le trasmissioni culinarie. Su Euro tv, alle 12, appuntamento con *Le buone cause*, programma gastronomico-scientifico diviso in tre rubriche, «Le buone idee», «Saperne di più» e «I tesori della vita». Conduce Livia Azzarita (che forse ricorderete nella trasmissione Rai *Check up*). L'intera puntata è dedicata al latte, e si parlerà del valore nutrizionale e proteico di questo alimento, con interviste ai consumatori. Verrà inoltre analizzato il latte nei prodotti surgelati, in cui viene utilizzato come componente. E poi, si fornirà: ogni settimana una ricetta.

### Raiuno: gita in Piemonte

Torino città della storia; Alba il paese della cuccagna; Novara la macchina del futuro, Sestriere il luogo della bellezza. A *Italia mia* (su Raiuno e Raiuno 2, ore 19,45) è di scena il Piemonte. Come sempre conducono la trasmissione Diego Abatantuono (acclamato protagonista del nuovo film di Pupi Avati, *Regalo di Natale*), Maria Teresa Ruta e Gigi Marzullo. Tra gli ospiti musicali Giuseppe Di Stefano, Rosanna Casella, gli Area 2, e il jazzista Marcello Rosa. Si parlerà quindi di vino e di tartufi mentre un servizio filmato ci porterà al Gran Paradiso.

### Canale 5: amori a Pearl Harbour

Da questa sera alle 20,30 su Canale 5 arriva *Pearl*, mini-serie con Angie Dickinson e Robert Wagner: è la storia di tre coppie dagli amori difficili che abitano a Pearl Harbour. L'intero racconto si sviluppa nei quattro giorni che precedono il bombardamento giapponese della base americana. Le tre coppie hanno vicende assai diverse: il colonnello e sua moglie si odiano e tentano di distruggersi psicologicamente a vicenda; un ufficiale ama d'amore impossibile un'ostetrica, che ritiene impossibile vivere in tempo di guerra; infine un giovane americano e una giovane giapponese si amano, ma le famiglie li ostacolano. Ma le loro storie finiranno il 7 dicembre 1941, sotto il bombardamento.

### Raiuno: gli insetti predatori

Linea verde (alle 12,15 su Raiuno) propone oggi un servizio sugli insetti predatori: non è infatti indispensabile irrorare le piante da frutto e gli ortaggi con gli anticiprici, per salvare le produzioni da parassiti ed insetti nocivi, perché la natura ci ha pensato da sola. Ci sono infatti insetti «alleati» degli agricoltori, e in alcuni frutteti emiliani si sta sperimentando il loro uso per una agricoltura «pulita».

(a cura di Silvia Garambois)



## L'omaggio di Venezia a Milstein

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Il premio «Una vita nella musica» organizzato e promosso dall'Associazione «Omaggio a Venezia» nata anni fa da un'idea di Bruno Tosi e del violinista Uto Ughi, è giunto all'ottava edizione. Quest'anno il premio è stato consegnato ad uno dei massimi interpreti di violino viventi, Nathan Milstein, nato a Odessa il 31 dicembre 1904. La carriera artistica di Milstein — che raramente si esibisce in Italia e non era presente a Ve-

nezia da 23 anni — più che un intenso percorso nella musica è un pezzo di storia di quest'ultima, poiché la lunghissima carriera di questo artista lo vide debuttare, stupefacente — sono stati i suoi interlocutori. Interlocutori alla direzione delle orchestre più prestigiose del mondo che hanno accolto il grande solista portatore di una poetica espressiva centrata su un repertorio che ha privilegiato le grandi tradizioni del patrimonio musicale tedesco, francese, italiano e russo. Ma esiste nella scelta interpretativa di Milstein un punto focale, un centro gravitazionale che ha assorbito per decenni le sue migliori energie: si tratta di Bach. E proprio brani di Bach Milstein ha eseguito sotto gli impleti riflettori della Rai (il programma verrà trasmesso in ventidue paesi il 19 settembre e, in Italia, su Rai 1

treux, Münch, Stokowski, Klemperer, Kleiber, Von Karajan, Ormandi, Walter, Baroni, per citarne alcuni — sono stati i suoi interlocutori. Interlocutori alla direzione delle orchestre più prestigiose del mondo che hanno accolto il grande solista portatore di una poetica espressiva centrata su un repertorio che ha privilegiato le grandi tradizioni del patrimonio musicale tedesco, francese, italiano e russo. Ma esiste nella scelta interpretativa di Milstein un punto focale, un centro gravitazionale che ha assorbito per decenni le sue migliori energie: si tratta di Bach. E proprio brani di Bach Milstein ha eseguito sotto gli impleti riflettori della Rai (il programma verrà trasmesso in ventidue paesi il 19 settembre e, in Italia, su Rai 1

alle 21): la partita n. 2 per violino solo in Re minore Wv 1004 di Bach e, successivamente in luogo della terza sonata per violino e pianoforte di Brahms che avrebbe dovuto eseguire con Eugenio Bagnoli al pianoforte, il Largo e l'Allegro assai della sonata in Do maggiore sempre del Maestro. In un'occasione, un'occasione, un'occasione (tutto sommato indolore, ha visto autorità varie consegnare targhe dorate, Leoni di Vetro, Chiavi filucanti di immaginarie porte di questa città all'artista che, alla fine, sotto una pioggia di applausi, ha condotto, come un amorevole «gentleman», la sua consorte che ha condiviso il lungo percorso artistico dell'ottantaduenne Maestro.

Marco Maria Tosolini

## Il balletto Bejart arriva alla Scala di Milano con il Tokyo Ballet. Lo spettacolo «The Kabuki» è ispirato ad una pièce del '700, ancora oggi famosa

Eric Vu-an in «The Kabuki» di Maurice Bejart



John Lydon durante il concerto romano

# La danza dei samurai

MILANO — Quali meraviglie attendersi dallo spettacolo *The Kabuki* che va in scena martedì 9 settembre al Teatro alla Scala? Innanzitutto, una produzione firmata Maurice Bejart, il che ha sempre il suo peso. Poi, un cast per lo meno inconsueto. E cioè, i danzatori del Tokyo Ballet, la più prestigiosa compagnia giapponese di danza classica (si è formata appena nel 1964) capitanati da Eric Vu An, stella emergente e molto discussa dell'Opéra di Parigi. Infine, ma forse questa è la vera novità, un'opera danzata che, pur intitolandosi *The Kabuki*, non è affatto una pièce del Kabuki, bensì una coreografia occidentale che si ispira al più antico teatro giapponese (dopo l'antichissimo No, s'intende).

Per la precisione, *The Kabuki* trae spunto dalla pièce più famosa del kabuki: un'epopea in undici atti che si intitola *Kanadehon Chushin-gura*, ovvero *La vendetta dei quarantasette ronin*. Titolo non del tutto sconosciuto, per varie ragioni. La prima è che questo dramma non è solo il più famoso, ma anche il più completo e perfetto della drammaturgia kabuki. La seconda, più sensazionale ragione, è che si ispira a un fatto vero. Nel 1703, quarantasette samurai della specie «ronin» (cioè senza padrone, come insegna il regista Akira Kurosawa) si squarciarono la pancia, con un plateale *harakiri* collettivo, nel quar-

dicesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

Si sa che il teatro, quando è teatro, trasigura la realtà. Così *Chushin-gura*, un po' come il *Ballo in Maschera* di Giuseppe Verdi sulle violenze storiche, invece di essere collocato nel XVIII secolo retrocedette al quattor-

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

Naturalmente Maurice Bejart è tanto intelligente da sapere che questa filosofia, espressa in questi modi, è un po' passata di moda (ma del resto il coreografo li ha fatti suoi almeno vent'anni fa e ancora oggi, coerentemente, li coltiva) e soprattutto un grande espediente spettacolare. *The Kabuki*, infatti, promette di essere prima di tutto uno spettacolo, non meno affascinante e articolato, ricco di situazioni drammatiche e di colpi di scena fino al foiragente epilogo reso più teatrale dalla fantasia artistica.

tesimo. Questioni di opportunità politiche, s'intende, che comunque oggi contribuiscono a rendere estremamente complicata l'intera matassa. Ma forse è proprio questa complessità, questa andirivieni storico, questa eternità della storia dei quarantasette ronin ad aver colpito l'estro di Maurice Bejart. Si sa che da sempre il coreografo ama l'opere, i suoi simboli, i suoi segni. La volta, dice lui, anche per capire meglio il mondo di oggi, il nostro mondo occidentale. E per cercare di facilitare l'intesa tra due civiltà, l'Oriente e l'Occidente ancora separati.

## Scegli il tuo film

**LA CARICA DEI KYBER** (Canale 5, ore 15,30)  
Non è la prima volta che nei fortini britannici, al riparo dei temibili ribelli dell'India, nascono storie d'amore. E non è raro che queste storie stiano contratte. Nel nostro caso si tratta di un giovane soldato di sangue misto (e, come dice la parola stessa, soggetto di combutta con gli indiani) e della figlia del comandante. Che cosa c'è di meglio che intrufolarsi in una missione pericolosa ed ottenere così la fiducia del comandante e la mano della figlia? Interpreti del film di Henry King (del '53) sono Tyrone Power e Terry Moore.

**TUTTI A CASA** (Canale 5, ore 22,30)  
Film indiscutibilmente storico, girato da Luigi Comencini nel 1960, con un'epica interpretazione di Alberto Sordi e con lui, tra gli altri, Serge Reggiani, Eduardo De Filippo, Carla Gravina. 8 settembre 1943. L'Italia entra in quella fase di difficile posizione strategico-militare. Che cosa succede, adesso, con l'armistizio? Per non saper né leggere né scrivere, la compagnia del tenente Innocenzi si sparpaglia, dandosi alla fuga, nonostante egli faccia di tutto per mantenere unita (aspettando istruzioni). Innocenzi cerca di tornare a casa, nell'Agro Pontino, ma viene arruolato a forza nella Totò... e le peripezie continuano fino alle Quattro giornate di Napoli.

**IL PIÙ GRANDE COLPO DEL SECOLO** (Retequattro, ore 11,20)  
Buon film italo-francese del 1966 con Jean Gabin e la regia di Jean Delannoy. Effettivamente il colpo riesce. Il vecchio gangster in pensione che l'aveva congegnato aveva fatto quadrare tutti i conti. Ma i complici, non sono più quelli di una volta. Uno ci lascia la pelle, la donna vuota il sacco con la polizia. Il vecchio viene arrestato. Eppure quello poteva essere veramente il colpo del secolo! Con Gabin, Robert Stack, Margaret Lee, Jean Topart.

**SI SALVI CHI PUÒ** (Euro Tv, ore 20,30)  
Commedia francese del '68 di Robert Dhery. A sopportare il peso delle gag e dell'intreccio è Louis De Funès, il comico molto caro anche al pubblico italiano (grazie soprattutto alla serie di Fantomas). In un cantiere di piccole imbarcazioni a vela, dopo il falso voto di una banca, il progettista dovrà vedersela con il padrone e con un pericoloso rivale.

**MARATONA SHERLOCK HOLMES** (Italia 1, ore 20,30)  
Inizia alle 20,30, questa maratona, e finisce con l'ultimo film alle 24,15. Andiamo per ordine: il primo film è *Il Segno dei quattro* di D. Davis del 1962 con Jan Richardson nei panni del detective; segue alle 22,20 *Sherlock Holmes a New York* di Boris Sagal del 1979 con Roger Moore protagonista; infine alle 24,15 *La valle del terrore* di Fisher-Winterstein del 1962 con Christopher Lee nella parte di Holmes.

### Programmi Tv

#### Raiuno

- 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Varvesi
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 ANGELUS DI PAPA GIOVANNI PAOLO II
- 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TG1 NOTIZIE
- 13.50 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
- 16.15 REGATA STORICA - Attualità
- 19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 20.30 L'ORA DEL MISTERO - Telefim «Il marchio del diavolo»
- 21.40 DALL'AMERICA - «Ma che vuoi tu da me». Con Lucio Dalla e gli Stadio
- 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.30 GRANDI MOSTRE - Gli ori di Taranto in età ellenistica
- 00.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 09.55 CONCERTO SU MUSICHE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART
- 10.30 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
- 11.25 MISS MARPLE - Telefim: «Il terrore viene per posta»
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefim «Chi si rivede»
- 14.10 TG2 SPORT - Automobilismo: Gran Premio d'Italia di Formula 1
- 17.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefim
- 19.45 MEYER 2 - TG2
- 20.00 DOMENICA SPRINT
- 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefim «Nessuno vive in eterno»
- 21.35 ALLO BEATRICE - Telefim «L'incredibile seduttore»
- 22.30 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
- 23.10 ELLA FITZGERALD IN CONCERTO
- 00.15 TG2 STANOTTE

#### Raitre

- 10.00 VIVA I GIOVANI - Musicale
- 12.00 UN PAESE, UNA MUSICA: PORTOFINO
- 12.50 COCKTAIL ITALIANO - Musicale
- 13.45 CHE FAI RIDI? - Varietà
- 14.35 BELLEZZE IN CIELO - Film con Rita Hayworth
- 16.15 BALDEKER - Documenti
- 16.35 RUGBY - Scavolini-Furù
- 17.00 SANTA MESSA

#### Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefim
- 9.35 LA RAPINA PIÙ SCASSATA DEL SECOLO - Film con Frankie Howard
- 11.15 LA CARICA DEI KYBER - Film con Tyrone Power
- 13.00 SUPERCLASSICA SHOW - Musicale
- 14.00 IL RE DELLE ISOLE - Film con Charlton Heston
- 16.25 IL SEGRETO DEGLI INCAS - Film con Charlton Heston
- 18.30 FIFTY FIFTY - Telefim con Loni Anderson
- 19.30 KOJAK - Telefim con Telly Savalas
- 20.30 PEARL - Film con Dennis Weaver
- 22.30 TUTTI A CASA - Film con Alberto Sordi
- 0.45 RONSIDE - Telefim con Raymond Burr

#### Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefim
- 9.20 STREGA PER AMORE - Telefim
- 10.00 L'AQUILA DEL DESERTO - Film con Yvonne De Carlo
- 11.20 IL PIÙ GRANDE COLPO DEL SECOLO - Film con Jean Gabin
- 13.00 CIAO CIAO - Varietà
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefim con Andrew Sabiston
- 16.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefim con Lou Gesser Jr.
- 16.25 TENNIS - Campionati Usa Open - In caso di mancato collegamento i programmi avranno il seguente svolgimento:
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefim con Merlin Olsen
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefim
- 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefim «Una ricetta scolastica»
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefim con Angie Dickinson
- 19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefim
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefim con Tyme Daly
- 20.30 IL PREFETTO DI FERRO - Film
- 22.30 PUGILATO - Seguirà c'era una volta un commissario - Film con Michel Costantini

#### Italia 1

- 8.30 BOM BOM BAM - Varietà
- 10.15 BASKET - Campionato N.B.A.

#### Radio

- 12.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefim
  - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 16.15 LA BANDA DEI SETTE - Telefim
  - 17.10 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefim
  - 18.00 DIMENSIONE ALFA - Telefim
  - 19.00 MISTER T - Cartoni animati
  - 20.30 IL SEGNO DEI QUATTRO - Film con Jan Richardson
  - 22.20 SHERLOCK HOLMES A NEW YORK - Film con Roger Moore e John Huston
  - 1.35 SHERLOCK HOLMES - LA VALLE DEL TERRORE - Film con Christopher Lee
- #### Telemontecarlo
- 11.00 BERNSTEIN DRIGE BRAHMS
  - 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
  - 14.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio d'Italia di Formula 1
  - 18.00 LA PISTA DEGLI ELEFANTI - Film
  - 19.45 LE AVVENTURE DI GERARD - Film con Peter McEnery
  - 21.30 CUCCIOLI SELVAGGI - Documentario
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefim
  - 23.00 TMC - SPORT - Automobilismo: sintesi; Ciclismo: Campionati mondiali
  - 24.00 GLI INTOCABILI - Telefim
- #### Euro TV
- 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 LA BUONA TAVOLA
  - 12.15 I NUOVI ROOKIE - Telefim
  - 13.00 LRL - Film con Leslie Caron
  - 15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefim
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 16.30 VIAGGI IN FONDO AL MARE - Telefim
  - 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
  - 19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefim
  - 20.30 SI SALVI CHI PUÒ - Film con Louis De Funès
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefim con Andrew McFarlane
  - 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 0.20 FILM A SOPRESA
- #### Rete A
- 10.00 LAC-VENDITA
  - 12.30 WARRIA MARCH - Rubrica di satira
  - 14.30 LAC - VENDITA
  - 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovella
  - 20.00 SPECIALE - «Ai grandi mezzogiorni»

#### Radio 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Ondine verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 12.56, 16.57, 17.5